

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 4: Maggio : mese Croce Rossa

Artikel: Conosce l'ESEI?
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972605>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Alla scoperta della «Scuola superiore d'insegnamento infermieristico» della CRS

Conosce l'ESEI?

ESEI, una sigla che sta per «Ecole supérieure d'enseignement infirmier», ovvero «Scuola superiore d'insegnamento infermieristico». Oltre all'ESEI che ha sede a Losanna, ad Aarau esiste una scuola corrispondente, la «Kaderschule für die Krankenpflege». Ma chi, a parte coloro che ne sono direttamente coinvolti, sa esattamente che cosa vi si insegna? In questo momento in cui il finanziamento della scuola da parte della Confederazione viene rimesso in forse, la redazione di *Actio* ha voluto far conoscere un po' più da vicino questa scuola.

Bertrand Baumann

Fondata una trentina di anni fa, l'ESEI costituisce in un certo senso il passaggio obbligato per tutte le infermiere e gli infermieri diplomati e per chi svolge una professione medico-tecnica o medico-terapeutica e che intendono passare al livello superiore dei quadri: la direzione di un reparto, o di un servizio di assistenza medica, la carriera di insegnante in una scuola per infermiere, la direzione di una scuola oppure un posto di una certa responsabilità nell'ambito della salute pubblica. L'ESEI però si dedica anche alla formazione permanente dei quadri e degli ex allievi della scuola, organizzando seminari su un argomento specifico, che può essere quello dell'adozione dell'informatica nelle cure infermieristiche, la gestione di conflitti e altri ancora.

La nuova identità degli infermieri al livello di quadri

Venerdì, 25 gennaio 1986. In questo giorno, Barry Childers, uno psicologo americano di passaggio nella Svizzera romanda, dà, nell'ambito di alcune giornate di formazione permanente, un corso su come far fronte ai conflitti. I partecipanti, tutti quadri diplomati presso l'ESEI, rispondono a dei questionari allo scopo di far mettere in evidenza situazioni di conflitto, con cui essi stessi avrebbero avuto direttamente a che fare. Far fronte ai conflitti, un'idea che può far sorridere, ma per i partecipanti si tratta di un problema caratterizzato dalla posizione che essi occupano. «Ci troviamo in una posizione intermedia, fra il medico e il paziente da un lato e

dall'altra fra il medico e l'équipe di assistenza che dirigiamo», afferma Gilbert, capoinfermiere in un ospedale romando. Oltre a dover dominare la situazione dal punto di vista tecnico, i quadri delle professioni curanti si vedono costantemente confrontati con problemi di carattere umano. Da qui l'importanza data dai programmi dell'ESEI alle scienze umane quali la psicologia, la pedagogia, la sociologia, la linguistica e l'antropologia e che, negli Stati Uniti e nel Canada, già da tempo fanno parte del programma d'insegnamento nelle scuole per infermiere. Incontrata per caso nei corridoi della scuola, Chantal, un'infermiera canadese di 27 anni ci dice:

«Non ci limitiamo solamente al lavoro pratico; i corsi di scienze umane ci ampliano la nostra visuale. Non eseguiamo quindi più solo gli ordini impartiti dai medici, ma riflettiamo da sole». Tutte le studentesse interrogate in questo stesso giorno all'ESEI, hanno affermato che la scuola permette loro di crearsi una propria identità nella rispettiva professione.

Preparare l'avvenire delle professioni curanti

Per Rosette Poletti e Anne-Marie Kaspar, rispettivamente direttrice e direttrice aggiunta della scuola, l'insegnamento impartito presso l'ESEI dovrà concentrarsi soprattutto su questi tre aspetti: l'adattamento a nuove tecnologie in primo luogo; in secondo luogo l'irruzione dell'informatica nell'ambiente ospedaliero con il conseguente scompiglio dell'organizzazione e degli abituali riflessi che costringe i quadri al riciclaggio. L'ESEI è ben co-

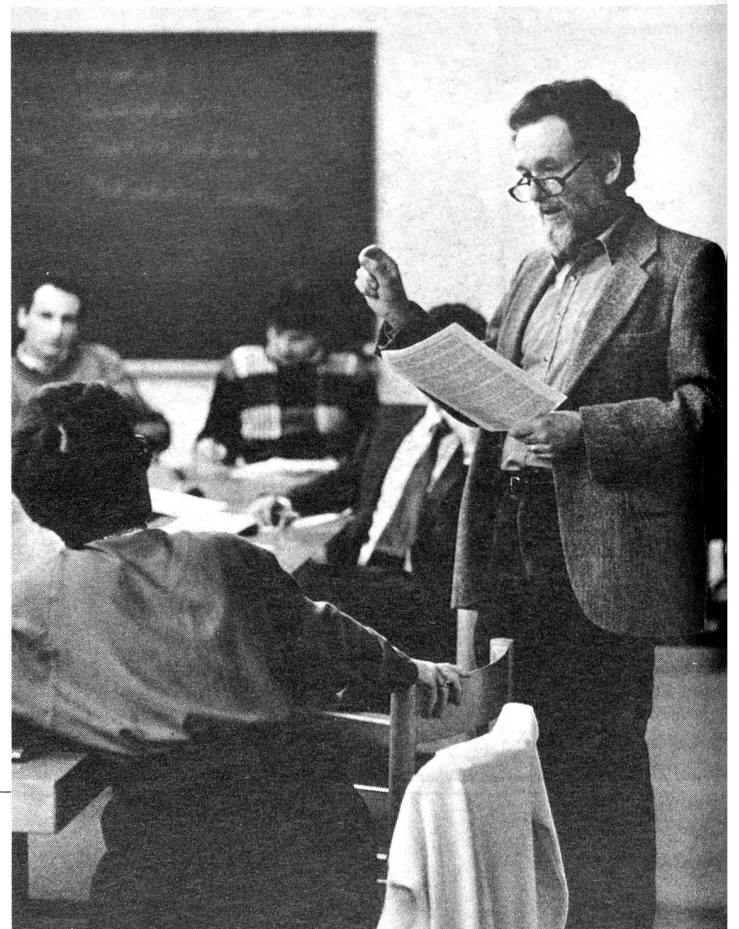


Edificio annesso all'ESEI, sulla strada di Oron a Losanna. La sistemazione nei nuovi locali a Vennes è prevista per la prossima primavera.

sciente di quanto sia attuale questo problema: «Insegniamo ai quadri a dominare l'informatica e non ad essere succubi». Paradossalmente questa rivoluzione tecnica rivalorizza il lato umano del lavoro dell'infermiera. «L'infermiera di domani sarà una specialista della comunicazione», afferma Rosette Poletti. «Essa dovrà fungere da tramite fra paziente e una medicina sempre più specializzata.» Un'altra evoluzione anch'essa inevitabile è quella

della sempre crescente importanza di una medicina e attività curante extraospedaliera. «La medicina e le cure non si concentreranno più tutte nell'ospedale, ma saranno via via dislocate a unità decentralizzate.» In questo contesto l'ESEI proporrà una formazione superiore di tipo nuovo, chiamata «clinicienne» che si concentri sugli impegni della salute pubblica, della geriatria e della psichiatria.

Barry Childers, psicologo americano, mentre insegna. Per quanto riguarda le cure infermieristiche, l'ESEI dà spazio a correnti provenienti dall'estero.





L'incertezza del finanziamento

L'apertura verso l'estero, una moderna pedagogia, la preoccupazione di preparare adeguatamente i quadri infermieristici ai compiti da affrontare in un ambiente sanitario in costante evoluzione; insomma un programma piuttosto ambizioso da realizzare con pochi mezzi a disposizione. L'effettivo degli insegnanti a tempo pieno è molto limitato a la scuola è ricorso agli insegnanti e professori invitati, spesso provenienti dall'estero e che

con rammarico Rosette Poletti. Al Consiglio nazionale è stata depositata una mozione, ma la battaglia è ancora tutt'altro che vinta. «Bisogna fare uno sforzo nell'informazione, aldilà della stessa professione» ammette la direttrice della scuola.

La parola alle ex allieve

Le ex allieve dell'ESEI tornano volentieri nella loro scuola. Bianca, 41 anni, infermiera insegnante in Ticino: «L'insegnamento presso l'ESEI ci rende più coscienti delle nostre responsabilità. Ci ritorno volen-

te e le sue ripercussioni sul lavoro.

Qualche raccomandazione ai politici

«Signora Poletti, che cosa vorrebbe dire ai politici che ritengono inutile prolungare il finanziamento dell'ESEI da parte della Confederazione?». «Risponderei loro che sbagliamo nel loro calcolo. Lottare contro l'esplosione dei costi della salute, significa avere un personale curante al posto giusto, ovvero in grado di far fronte al proprio lavoro con la mas-

di cura in funzione del loro ingrandimento, della crescita delle loro prestazioni, delle tecnologie usate, del modo di concepire le cure e la gestione. Tutto ciò richiede una grande flessibilità della scuola i cui programmi debbono formare degli esperti che siano competenti non solo oggi, ma anche domani, di prevedere i cambiamenti e di agire di pari passo. Questo tipo di riflessione e di costante adattamento dei programmi e di altre prestazioni della scuola, mi sembrano più fruttuose se esse vanno a cari-



L'ESEI si occupa pure della formazione permanente.



«Bisogna fare uno sforzo nell'informazione, aldilà della stessa professione»...

quindi portano con sé un po' di aria nuova che del resto caratterizza la scuola. Per ora la scuola riceve una sovvenzione dalla Confederazione, un modo per lo Stato di riconoscere l'importanza nazionale. Tuttavia il cielo finora sempre sereno per l'ESEI rischia di offuscarsi. Di fatti il finanziamento finora prestato viene rimesso in discussione in seguito a tagli dal preventivo e al federalismo, tanto che si sarebbe pensato a un finanziamento cantonale in proporzione al numero di allievi inviato da ogni cantone. «Una situazione che potrebbe andare a scapito di certi cantoni e danneggiare quella mobilità di cui godono per la loro formazione i membri delle professioni curanti», afferma

tieri perché so di non ritrovarmi così di fronte a qualcosa di sconosciuto. La pedagogia molto flessibile della scuola risponde in maniera adeguata alle nostre esigenze». Jacqueline, 36 anni, responsabile di un settore della salute pubblica in un'organizzazione di soccorso nazionale: «L'insegnamento impartito dall'ESEI dimostra che i problemi che incontriamo sul lavoro sono stati presi in considerazione».

In questo giorno le ex allieve dell'ESEI sono ritornate in quel locale dove normalmente si ritrovavano. Un'occasione per fare un bilancio, un anno dopo, di tutto ciò che la scuola ha loro dato. Tutte sono del parere unanime nel riconoscere i vantaggi dell'insegnamento ri-

sima efficienza, sensibilità e intuito. Significa anche cercare in continuazione nuove soluzioni nel campo delle cure e l'ESEI dà la possibilità ai quadri infermieristici di effettuare tale ricerca». Anne-Marie Kaspar aggiunge: «Consideriamo anche la costante evoluzione delle professioni curanti e il bisogno di elaborare nuove formazioni per far fronte alle richieste degli ospedali e di altre istituzioni analoghe. Si tratta quindi di formare degli specialisti in grado di entrare in funzione al più presto. Ho i miei dubbi sul fatto che i cantoni siano in grado di rispondere a questa domanda».

Anne-Marie Kaspar aggiunge: «Consideriamo anche il costante sviluppo delle istituzioni

co di un'istituzione che abbia una visione dell'insieme dei problemi».

☆☆☆

L'ESEI è un'istituzione di formazione permanente come tante altre. La formazione impartita va aldilà dei confini del cantone. Domani a Neuchâtel o a Locarno, a Mendrisio, a Sierre o a Nyon, il bisogno di personale curante sarà lo stesso. Quel giorno là, all'ESEI c'erano degli italiani, dei francesi, un'olandese, degli svizzeri di tutte le regioni linguistiche. Fatto sta che la formazione infermieristica non conosce frontiere. □